

LA PROVINCIA
SABATO 8 OTTOBRE 2022

Lecco 15

L'INTERVISTA DONATO DI SANTO. Ex Pci lecchese e sottosegretario Esteri
Ora in Sudamerica, ma mille ricordi lariani: dagli anni in fabbrica a Chiappori

«PD, BASTA PSICODRAMMI SI TORNI A COMBATTERE LE DISUGUAGLIANZE»

LORENZO BONINI

«Il Pd? Basta psicodrammi, l'errore è stato quello di crederci a vocazione maggioritaria. Ora la sinistra deve tornare a combattere le disuguaglianze. Meloni? Sarà giudicata su Pnrr, migranti e diritti, ma rispetti il 2 giugno il 25 aprile. Un grande augurio all'amico Tino Magni». Donato Di Santo è cresciuto nelle fabbriche e nel Pci lecchese (segretario provinciale dal 1983 al 1989), prima di approdare alla Farnesina, da sottosegretario agli Esteri per il secondo governo di Romano Prodi. Oggi la sua vita (personale e politica) scorre nel solco del grande amore di una vita intera: l'America Latina.

Una prima riflessione sul futuro del Pd. Dove nasce e dove porta questa sconfitta elettorale? Seraffrontiamo i risultati delle ultime due ultime elezioni politiche, gli sconfitti sono Lega e 5 stelle. Il Pd, pur non avanzando, rimane con un solido zoccolo duro attorno al 20%, che lo consolida secondo partito italiano. Insomma, non capisco lo psicodramma. Se invece parliamo di coalizioni, di aggrega-

zioni con l'obiettivo di governare, allora sì che possiamo parlare di sonora sconfitta delle forze progressiste. Prima ancora che nelle urne, la sconfitta è stata politica: non essere stati in grado di costruire un'alleanza e un programma contrapporre alla destra.

La ragione?

Credo che, purtroppo, nel Pd sia scattato una sorta di riflesso pavloviano: quello di crederci davvero partito "a vocazione maggioritaria". Era uno dei mantra di Veltroni nel 2008. Infatti tutti i potenziali alleati scapparono, andammo a sbattere, e tornò Berlusconi. L'unico obiettivo raggiunto fu quello di affossare il governo Prodi, bel capolavoro politico.

Chi può essere il nuovo segretario? Non sono iscritto al Pd, quindi mi astengo dai toni. Lo decideranno gli iscritti. Le cosiddette primarie sono un incanto alle corde poco chiare. Il fatto che, chiunque passi da un gazebo epaghi due euro, abbia diritto di scegliere la leadership di un partito è pura demagogia anti politica. Infatti la follia del "partito contendibile" produsse Renzi. Al contrario, avrei una gran voglia di andare ai



Donato Di Santo è stato segretario Pci a Lecco e sottosegretario Esteri

gazebo per eleggere il candidato di un'intera coalizione.

Dove ha fallito la sinistra italiana e il Pd?

Sul piano strettamente elettorale, nell'essersi bevuta la favola del partito a vocazione maggioritaria. Sul piano più generale e politico, su due punti. Primo: nell'aver confuso il radicamento territoriale con la presenza sui mezzi di comunicazione di massa e le reti sociali. L'uno non sostituisce l'altro. Secondo, nell'aver dimenticato che alla base di tutto dev'essere la capacità di lotta e di mobilitazione contro le disuguaglianze.

Come vede l'ormai entrante governo Meloni?

Dovrà essere giudicato dai fatti. Da quello che farà sul rapporto con l'Europa, sulla gestione del Pnrr, sugli emigranti, sui diritti delle donne e delle minoranze. Spero che Meloni, quando sarà Presidente del Consiglio, non replichi la pantomima a cui ci aveva abituato Berlusconi e consideri il 2 giugno e il 25 aprile le due date fondanti della Repubblica. Per adesso comunque, deve guardarsi soprattutto le spalle dai propri famelici alleati.

La legge elettorale è stata bocciata da tutti. Cosa è più urgente? Tornare al maggioritario, al proporzionale puro o semplicemente alle preferenze? Ho una grande nostalgia del cosiddetto Mattarellum. Sì, la legge elettorale cambiava. Ma non alla vigilia delle elezioni, in quel caso possono nascere solo obbrobri come la Calderoli e la Rosati. Vacambiata attraverso un patto repubblicano di modernizzazione e di salvezza democratica. Sarà anche faticoso, ma non vedo altra strada.

Il territorio di Lecco, che lei ben conosce, passa da quattro a un parlamentare locale. È un danno grave? Il territorio lecchese, anche grazie ai suoi amministratori locali ed al-

le sue componenti economiche e produttive, esprime molteplici capacità di resilienza e ha tutte le condizioni soggettive per farsi ascoltare. Quelle oggettive spettano soprattutto al governo.

Tino Magni, un ex operaio lecchese che entra oggi in Senato. Che effetto le fa?

Il senatore Magni sarà un eccellente parlamentare e un ottimo rappresentante dell'intero territorio. Ha l'esperienza, l'intelligenza, la passione e la sensibilità umana per poterlo fare. Conosco Tino da una vita. Ci incontrammo la prima volta ai cancelli di una fabbrica metalmeccanica della Brianza dove lavoravo (a lavoro nero, avevo 14 anni). Erano gli anni delle grandi lotte operaie e lui era venuto per un presidio sindacale. Da allora non ci siamo più persi di vista. Gli rivolgo i miei auguri.

Una carellata di ricordi lecchesi, dall'adolescenza, al lavoro, alla politica. Qual è il primo che le viene in mente e verso chi cosa è rivolta la nostalgia maggiore?

Sì, i ricordi sono tanti. Gli anni del lavoro in fabbrica e le lotte operaie, le iniziative ecologiste nel comitato difesa ambiente, la militanza politica di base nella sezione di Oggiono, la scoperta dell'America Latina (che ha poi segnato tutta la mia vita) grazie al campo di lavoro volontario che feci con l'associazione Italia-Nicaragua di Lecco, la conoscenza con personalità straordinarie come David Turoldo, Alfredo Chiappori, e altri, il lavoro a tempo pieno in un partito (il Pci) che mi ha fatto crescere sul piano umano e civico. La nostalgia maggiore? Quella di non aver potuto approfondire le vicende storiche locali (del regime fascista, della guerra e della Liberazione) con protagonisti del calibro di Vera Ciceri Invernizzi. È una nostalgia immensa.

GRUPPO EDITORIALE RISERVATA

SCONTA QUELLO CHE VUOI

CON IL COUPON SCEGLI TU GLI ARTICOLI CHE VUOI SCONTARE!

SCONTO **30%**

SUL PRODOTTO CHE VUOI

PUOI SCONTARE 4 ARTICOLI AL GIORNO SU UNA SPESA MINIMA DI 25 EURO

SCOPRI IL NUOVO VOLANTINO INTERATTIVO

Non è solo un volantino... DA OGGI È MOLTO DI PIÙ!

INQUADRA IL QR CODE

per sfoltare tutto il volantino su App Iperal

SOLO NELL'IPERMARKET DI CIVATE E NEI NUOVI NEGOZI DI TAVERNERIO E MARIANO COMENSE

DAL 12 AL 25 OTTOBRE

OPERAZIONE RISERVATA AI TITOLARI DI CARTAMICA

«pd, basta psicodrammi si torni a combattere le disuguaglianze»

lorenzo Bonini

«Il Pd? Basta psicodrammi, l' errore è stato quello di credersi a vocazione maggioritaria. Ora la sinistra deve tornare a combattere le disuguaglianze. Meloni? Sarà giudicata su Pnrr, migranti e diritti, ma rispetti il 2 giugno e il 25 aprile. Un grande augurio all' amico Tino Magni». Donato Di Santo è cresciuto nelle fabbriche e nel Pci **lecchese** (segretario provinciale dal 1983 al 1989), prima di approdare alla Farnesina, da sottosegretario agli Esteri per il secondo governo di Romano Prodi. Oggi la sua vita (personale e politica) scorre nel solco del grande amore di una vita intera: l' America Latina. Una prima riflessione sul futuro del Pd. Dove nasce e dove porta questa sconfitta elettorale? Se raffrontiamo i risultati delle ultime due ultime elezioni politiche, gli sconfitti sono Lega e 5 stelle. Il Pd, pur non avanzando, rimane con un solido zoccolo duro attorno al 20%, che lo **consolida** secondo partito italiano. Insomma, non capisco lo psicodramma. Se invece parliamo di coalizioni, di aggregazioni con l' obiettivo di governare, allora sì che possiamo parlare di sonora sconfitta delle forze progressiste. Prima ancora che nelle urne, la sconfitta è stata politica: non essere stati in grado di costruire un' alleanza e un programma da contrapporre alla destra. La ragione? Credo che, purtroppo, nel Pd sia scattato una sorta di riflesso pavloviano: quello di credersi davvero partito "a vocazione maggioritaria". Era uno dei mantra di Veltroni nel 2008. Infatti tutti i potenziali alleati scapparono, andammo

a sbattere, e tornò Berlusconi. L' unico obiettivo raggiunto fu quello di affossare il governo Prodi, bel capolavoro politico. Chi può essere il nuovo segretario? Non sono iscritto al Pd, quindi mi astengo dal totonomi. Lo decideranno gli iscritti. Le cosiddette primarie sono un incitamento alle cordate poco chiare. Il fatto che, chiunque passi da un gazebo e paghi due euro, abbia diritto di scegliere la leadership di un partito è pura demagogia antipolitica. Infatti la follia del "partito contendibile" produsse Renzi. Al contrario, avrei una gran voglia di andare ai gazebo per eleggere il candidato di un' intera coalizione. Dove ha fallito la sinistra italiana e il Pd? Sul piano strettamente elettorale, nell' essersi bevuta la favola del partito a vocazione maggioritaria. Sul piano più generale e politico, su due punti. Primo: nell' aver confuso il radicamento territoriale con la presenza sui mezzi di comunicazione di massa e le reti sociali. L' uno non sostituisce l' altro. Secondo, nell' aver dimenticato che alla base di tutto deve esserci la capacità di lotta e di mobilitazione contro le disuguaglianze. Come vede l' ormai entrante governo Meloni? Dovrà essere giudicato dai fatti. Da quello che farà sul rapporto con l' Europa, sulla gestione del Pnrr, sugli emigranti, sui diritti delle donne e delle minoranze. Spero che Meloni, quando sarà Presidente del Consiglio, non replichi la pantomima a cui ci aveva abituato Berlusconi e consideri il 2 giugno e il 25 aprile le due date fondanti della Repubblica. Per adesso comunque, deve guardarsi soprattutto le

spalle dai propri famelici alleati. La legge elettorale è stata bocciata da tutti. Cosa è più urgente? Tornare al maggioritario, al proporzionale puro o semplicemente alle preferenze? Ho una grande nostalgia del cosiddetto Mattarellum. Sì, la legge elettorale va cambiata. Ma non alla vigilia delle elezioni, in quel caso possono nascere solo obbrobri come la Calderoli e la Rosati. Va cambiata attraverso un patto repubblicano di modernizzazione e di salvezza democratica. Sarà anche faticoso, ma non vedo altra strada. Il territorio di **Lecco**, che lei ben conosce, passa da quattro a un parlamentare locale. È un danno grave? Il territorio **lecchese**, anche grazie ai suoi amministratori locali ed alle sue componenti economiche e produttive, esprime molteplici capacità di resilienza e ha tutte le condizioni soggettive per farsi ascoltare. Quelle oggettive spetteranno soprattutto al governo. Tino Magni, un ex operaio **lecchese** che entra oggi in Senato. Che effetto le fa? Il senatore Magni sarà un eccellente parlamentare e un ottimo rappresentante dell' intero territorio. Ha l' esperienza, l' intelligenza, la passione e la sensibilità umana per poterlo fare. Conosco Tino da una vita. Ci incontrammo la prima

volta ai cancelli di una fabbrica metalmeccanica della Brianza dove lavoravo (a lavoro nero, avevo 14 anni). Erano gli anni delle grandi lotte operaie e lui era venuto per un presidio sindacale. Da allora non ci siamo più persi di vista. Gli rivolgo i miei auguri. Una carrellata di ricordi **lecchesi**, dall' adolescenza, al lavoro, alla politica. Qual è il primo che le viene in mente e verso chi o cosa è rivolta la nostalgia maggiore? Sì, i ricordi sono tanti. Gli anni del lavoro in fabbrica e le lotte operaie, le iniziative ecologiste nel comitato difesa ambiente, la militanza politica di base nella sezione di Oggiono, la scoperta dell' America Latina (che ha poi segnato tutta la mia vita) grazie al campo di lavoro volontario che feci con l' associazione Italia-Nicaragua di **Lecco**, la conoscenza con personalità straordinarie come David Turoldo, Alfredo Chiappori, e altri, il lavoro a tempo pieno in un partito (il Pci) che mi ha fatto crescere sul piano umano e civico. La nostalgia maggiore? Quella di non aver potuto approfondire le vicende storiche locali (del regime fascista, della guerra e della Liberazione) con protagonisti del calibro di Vera Ciceri Invernizzi. È una nostalgia immensa.